

ECONOMIA Sottoscritta l'intesa tra Ont Italia e Philips Morris per il triennio 2011-2013

## Firmato l'accordo per il tabacco made in Italy

Coldiretti: "Con filiera corta più competitività". Acquisti aumentano del 25%

Ont Italia (Organizzazione Nazionale Tabacco Italia, la società che unisce le maggiori associazioni tabacchicole) e Philip Morris Italia s.r.l hanno firmato a Roma l'accordo pluriennale per la fornitura di tabacco greggio italiano, unitamente ai contratti di coltivazione per l'anno 2011, con il comune obiettivo di garantire sostenibilità economica alla coltivazione del tabacco in Italia. Gli accordi sono stati sottoscritti a Palazzo Rospigliosi dal vicepresidente di Coldiretti e presidente di Ont Italia, Gennarino Masiello, dal direttore della Coldiretti sannita Luigi Auriemma, dal presidente e dal vicepresidente di Philip Morris Italia, Eugenio Sidoli e Nicolas Denis, alla presenza dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione dell'Organizzazione Nazionale Tabacco Italia. Coldiretti, Ont Italia e Philip Morris Italia già nel mese di ottobre dello scorso anno avevano annun-



ciato il raggiungimento dell'accordo, con Philip Morris Italia che si impegna ad acquistare tabacco italiano direttamente dalla Unione di tabacchicoltori indicati da Coldiretti (Ont Italia) per il triennio 2011-2013, con un aumento dei propri acquisti di tabacco del 25% rispetto al raccolto 2010. Ont Italia garantirà a Philip Morris Italia la disponibilità dei tabacchi rispondenti alle esigenze della manifattura e si occuperà della divulgazione e

implementazione delle Buone Pratiche Agricole (GAP - Good Agricultural Practices), le linee guida elaborate da Philip Morris International per garantire la qualità e l'integrità del tabacco e il rispetto dei principi di tutela dell'ambiente. L'accordo prevede anche che l'attività di prima trasformazione del tabacco e gli altri servizi correlati saranno affidati a terzi, scelti tra le imprese più competitive per qualità del servizio, installazioni industriali e know-how internazionale. "La grande novità di questa intesa - ha dichiarato il Presidente di Ont, Gennarino Masiello - sta nell'accorciare e razionalizzare la filiera per consentire di aumentare la competitività del tabacco italiano e favorire il trasferimento delle risorse al mondo della coltivazione. L'accordo contribuisce a dare serenità a un settore strategico per valore economico e occupazionale in alcune aree del nostro paese.

È evidente che dovranno continuare i nostri impegni sia per consentire di utilizzare le risorse previste dai PSR che per evitare l'ipotesi di revisione della direttiva sui prodotti di tabacco che sarebbe fortemente penalizzante per il prodotto nazionale e favorirebbe esclusivamente le importazioni di prodotto da paesi terzi". Soddisfatto per la formalizzazione dell'accordo anche il presidente e amministratore delegato di Philip Morris Italia, Eugenio Sidoli: "Con la firma odierna vogliamo riaffermare il valore strategico che assegniamo alla tabacchicoltura nel nostro paese. La sinergia con Coldiretti ci vede uniti nel comune intento di favorire lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità in un settore altamente qualificante dell'economia nazionale". L'Italia è il primo produttore europeo di tabacco, con una produzione che nel 2010 è stata di circa 90.000 tonnellate.

## Danni alle colture, lo storno va inserito tra le specie cacciabili

La caccia è un argomento che in questi giorni è oggetto di particolare attenzione da parte delle istituzioni. Il 13 giugno si è riunito il Comitato tecnico nazionale faunistico venatorio che sembra aver finalmente ripreso la sua attività. In primo luogo, è stato fatto presente dal Presidente Rossi, che il Ministero delle Politiche Agricole ha inviato al Ministero delle Attività Produttive un quesito sull'interpretazione della norma relativa alle aziende faunistiche venatorie al fine di verificare se sia possibile riconoscerle come imprese agricole. Il fatto che la norma attuale specifichi che esse debbano es-

sere senza fini di lucro al momento ostacola tale riconoscimento. Coldiretti ha sottolineato l'importanza di tale problema e ha evidenziato come sarebbe necessaria una modifica della legge 157/92 al fine di garantire solo alle aziende faunistiche venatorie che abbiano i requisiti della connessione con l'attività agricola come previsto dall'art. 2135 c.c., il riconoscimento della qualifica di impresa agricola. In merito alla richiesta presentata dall'Italia alla Commissione Europea per ottenere la cacciabilità dello storno, considerati anche i dati ingenti che provoca tale specie all'agricoltura, il Comitato ha

espresso in maggioranza parere favorevole a che si proceda per l'iter di approvazione dell'istanza. Coldiretti ha espresso parere favorevole ed ha sottolineato l'urgenza di procedere presso la Commissione Europea affinché tale specie sia inserita tra quelle cacciabili. Coldiretti ha evidenziato come in relazione alla prima domanda avanzata dall'Italia e respinta dalla Commissione Ue con motivazioni poco convincenti, avesse inoltrato i dati sui risarcimenti dei danni provocati all'agricoltura dallo storno al Ministero dell'ambiente che ha effettuato la trattativa a Bruxelles.

## Notizie in breve

### AMBIENTE

#### L'Ocse bacchetta la politica energetica

E' stato presentato l'OECD Economic Surveys: Italy 2011, il rapporto Ocse di valutazione della situazione economica dell'Italia. Pur ribadendo il buon posizionamento dell'Italia nell'ambito dell'efficienza energetica, il Rapporto evidenzia gli insufficienti investimenti dell'Italia nell'ambito dei vantaggi competitivi conseguibili dalle politiche di efficienza energetica, tra i quali spiccano, tra l'altro, le opportunità non colte a sufficienza dall'industria specializzata nelle tecnologie ad alta efficienza.

### APPROFONDIMENTI

#### L'Ue prepara un'economia più verde

Facilitare il passaggio ad un'economia verde nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della lotta contro la povertà ed assicurare una migliore governance in materia di sviluppo sostenibile. Sono i due temi guida della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile "Rio +20" in programma a giugno 2012 a Rio de Janeiro.

#### Cittadini europei a difesa dell'ambiente

I cittadini europei sono sempre più preoccupati per l'ambiente e ritengono che la crescita dell'Unione europea possa essere favorita da un uso più efficiente delle risorse naturali e dalla protezione dell'ambiente.

### QUALITÀ

#### I broccoli? Combattono i tumori!

I broccoli potrebbero essere vere e proprie armi intelligenti contro il cancro. O meglio, potrebbe esserlo il sulforafano, la sostanza chimica in essi contenuta. Un recente studio, pubblicato sulla rivista Molecular Nutrition and Food Research, illustra come questo fitochimico sia in grado di selezionare le cellule tumorali e distruggerle.

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

#### Cristiani e accoglienza

A Roma si è celebrato il sessantesimo anniversario della fondazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr).



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Presentato a Roma il primo Rapporto Coldiretti-Eurispes sui crimini nel settore agroalimentare

## Agromafie, un giro d'affari da 12,5 miliardi

Da attività illecite gravi ripercussioni su imprese e società

Il volume d'affari delle agromafie, ovvero delle attività della criminalità organizzata nel settore agroalimentare, ammonta oggi a 12,5 miliardi di euro (il 5,6% dell'intero business criminale). E' quanto emerge dal Primo Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia realizzata da Coldiretti e Eurispes e presentata a Roma. L'iniziativa, svoltasi a Palazzo Rospigliosi, ha visto la presenza del presidente di Coldiretti, Sergio Marini, e di diversi autorevoli magistrati: dal procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso a Donato Ceglie, della Procura della Repubblica di S. Maria Capua Venere, da Luca Palamara, presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, a Raffaele Guariniello (Procura della Repubblica di Torino), fino ad Antonio D'Amato (Procura della Repubblica di Napoli) e Vincenzo Macri (Procuratore Generale della Repubblica di Ancona). Secondo i dati del Rapporto, del fatturato complessivo 8,8 miliardi di euro provengono da attività illecite (frode con appropriazione di finanziamenti comunitari, contrabbando, sofisticazione, contraffazione, caporalato, evasione fiscale e contributiva), mentre 3,7 miliardi arrivano da reinvestimenti in attività lecite. Ma l'obiettivo ultimo di questo pro-



consumi, capacità di manipolare i prezzi finali con danno per i consumatori. Secondo l'ultima relazione del Commissario Straordinario, sono oltre 10mila i beni, tra immobili e aziende, confiscati dallo Stato alla criminalità organizzata, e di questi il 45% sono costituiti proprio da possedimenti agricoli. Dopo la costituzione dell'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati, vi è stata un'accelerazione nelle confische definitive. Su 1.323 aziende definitivamente confiscate, 87 risultano operare nel settore "agricoltura e servizi connessi", mentre, su 9.660 beni confiscati,

1.941 (20%) sono rappresentati da terreni agricoli. Ad aggravare la situazione contribuisce la mancanza di un'etichettatura trasparente su tutti gli alimenti in commercio, poiché la legge sull'etichettatura obbligatoria dell'origine approvata lo scorso 18 gennaio dopo il pressing di Coldiretti attende i decreti applicativi. Accade così che, secondo il Rapporto Coldiretti-Eurispes, il 33% dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati (per un valore di 51 miliardi di euro) deriva da materie prime importate e rivendute col marchio made in Italy. In questa situazione c'è spazio per comportamenti criminali dagli effetti gravissimi sia per la salute delle persone che per l'attività economica delle imprese. E' il caso, ad esempio, dello scandalo dei mangimi alla diossina in Germania che hanno contaminato allevamenti di polli, uova e maiali venduti in tutta Europa. Ma a fare danni, soprattutto all'estero, è anche il fenomeno dell'italian sounding, i prodotti che ricordano nel nome o nella confezione il made in Italy pur essendo fatti con materia prima estera. Un giro d'affari che supera i 60 miliardi di euro all'anno (164mln al giorno), due volte e mezzo il valore dell'export agroalimentare.

### EDITORIALE

## Le agromafie minano il futuro del Paese

di Sergio Marini



Il problema dell'Agromafia non tocca solo l'economia italiana, la sicurezza alimentare, i produttori e i consumatori, ma mina il futuro del Paese. Le attività criminali vanno a colpire le prospettive fondamentali di un Paese che deve oggi decidere quali sono le linee di competitività con cui pensa di confrontarsi in un mercato sempre più globale. La competitività si gioca dove si è diversi e migliori: cibo, cucina, agroalimentare, insieme alla cultura e alla creatività dei nostri giovani ci permetteranno di essere importanti anche nel futuro. Tutte le azioni che minano queste leve, che vanno a toccare la credibilità del made in Italy a tavola, minano il futuro del Paese. Al contrario, il valore immateriale dell'azione che tutti i giorni i produttori e il sistema della filiera compiono va nella direzione di sostenere gli interessi del Paese. Oggi non abbiamo invitato le forze politiche, alle quali però trasferiremo il rapporto con i suoi contenuti. Ho purtroppo l'impressione che questa centralità del sistema agroalimentare non sia in cima ai pensieri dei legislatori e troppe sono le prove che mi confortano in questa analisi. Basti pensare a quelle norme che potrebbero facilitare la messa a conoscenza dei processi produttivi da parte dei cittadini, a partire dall'origine e dalla trasparenza, come la legge sull'etichettatura obbligatoria. Spesso si invoca l'impossibilità di trasferire a livello comunitario quelle cose che abbiamo fatto o vorremmo fare a livello nazionale. Ma la verità è che non sempre c'è davvero la volontà di farlo.

SEGUE A PAGINA 3

ECONOMIA L'appello del procuratore dell'Antimafia Piero Grasso

## "Inserire sofisticazione tra reati di mafia"

Inserire la sofisticazione tra i reati riconducibili alla mafia, incrementare i mercati dei produttori agricoli e le cooperative che sorgono sui terreni confiscati e mettere in campo un maggiore coordinamento di magistrature e forze di polizia. E' la ricetta contro il fenomeno delle agromafie illustrata dal procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso, intervenuto all'incontro per la presentazione del primo Rapporto sui crimini nell'agro-

alimentare realizzato da Coldiretti e Eurispes. "Per i reati che da subito vengono identificati come crimini di mafia non abbiamo particolari problemi - ha spiegato il magistrato -, ma per quelli di sofisticazione sì, perché hanno tempi di prescrizione brevissimi poiché non collegati alla mafia dal codice penale. C'è una commissione agricoltura che sta approfondendo il fenomeno, ma ci vogliono delle politiche agricole che controllino i mercati".

**ECONOMIA** Via agli aiuti previsti dall'Ue ma Coldiretti accusa: "Budget e misure insufficienti"

## Rimborsi per il batterio killer, definiti gli importi

Sono stati fissati gli importi degli aiuti stanziati in via eccezionale dall'Unione Europea per la crisi di mercato conseguente all'emergenza *Escherichia coli* verificatasi in Germania. Le misure riguardano cetrioli, pomodori, lattughe, zucchine, peperoni, indivia riccia e scarola, per i quali vengono finanziate le misure già previste dall'Organizzazione comune di mercato (Ocm) ortofrutta, ovvero ritiro di mercato, mancata raccolta e raccolta verde. Il periodo interessato dall'intervento va dal 26 maggio al 30 di giugno. Nelle tabelle ecco gli importi relativi alla misure straordinarie che



GLI IMPORTI PER PRODOTTO				
PRODOTTO	€/100 KG (RITIRO DI MERCATO)	RESA MEDIA 2006-2007-2008 - QL/HA	MASSIMALE DELL'AUTO (€/HA)	INDENNIZZO MASSIMO 90% (€/HA PER MANCATA RACCOLTA/RACCOLTA VERDE)
POMODORI	33,2	316	10.491,20	9.442,08
LATTUGHE, INDIVIERICCE				
E SCAROLE	38,9	195	7.585,50	6.826,95
CETRIOLI	24,0	249	5.976,00	5.378,40
PEPERONI	44,4	207	9.190,80	8.271,72
ZUCCHINE	29,6	208	6.156,80	5.541,12

potranno essere ridotti, in proporzione, se le richieste di aiuto supereranno i 210 milioni di euro stanziati dall'Ue. Sono ammessi agli aiuti sia i produttori soci di Organizzazioni dei produttori

(Op) sia i produttori non soci; i soci delle Op percepiscono, in aggiunta, anche la parte relativa al meccanismo delle crisi di mercato finanziato attraverso il piano operativo. Coldiretti ha evidenziato

alla Commissione Europea che queste misure non consentono di indennizzare i danni provocati dal minor prezzo per i prodotti venduti e la distruzione dei prodotti effettuata senza il rispetto

delle condizioni previste dai meccanismi di mancata raccolta o raccolta verde definiti dall'Ocm Ortofrutta, oltre ad essere incompleta la lista dei prodotti e insufficiente il budget stanziato.

**ECONOMIA** In Francia bambini finiti in ospedale a causa di panini surgelati, ora serve adeguare la norma

## Hamburger industriali? L'etichetta non c'è

Gli hamburger di carne bovina macinata e successivamente trasformata anche solo con l'aggiunta di un po' di sale, rosmarino, pangrattato o farina, come la gran parte dei prodotti industriali in vendita nei supermercati, non devono riportare obbligatoriamente l'indicazione dell'origine in etichetta. Lo denuncia la Coldiretti che chiede l'immediato adeguamento della normativa ritenuta ingannevole dopo il ricovero in ospedale dei bambini in Francia per una presunta infezione determinata proprio dal consumo di hamburger

surgelati di marca "Steaks Country" venduti nell'ipermercato Lidl e sequestrati anche in Italia da parte dei Nas su indicazione del Ministro della Salute Ferruccio Fazio. L'obbligo di indicare la provenienza della carne bovina in etichetta è in vigore per gli hamburger di carne macinata fresca come nel caso della vaschetta refrigerata presentata nei banconi del supermercato e in quelli di carne macinata tal quale trattata solo termicamente (surgelazione) ma basta l'aggiunta, come spesso avviene, di un qualche ingrediente per fare ve-

nire a meno questo obbligo e deve essere indicato solo lo stabilimento di trasformazione industriale, secondo il regolamento Ue N.1760/00 che istituisce un sistema di etichettatura delle carni bovine e delle carni bovine macinate che esclude dall'etichettatura d'origine obbligatoria i prodotti trasformati dall'industria (cioè processati) quali la bresaola e le carni bovine in scatola. Si tratta di una situazione ingiustificata che peraltro apre facilmente le porte agli inganni perché si rischia di fare passare come Made in Italy un prodotto im-



portato dall'estero. Occorre pertanto intervenire per estendere a tutti i prodotti l'obbligo di indicare in etichetta l'origine come previsto dalla legge nazionale approvata all'unanimità dal Parlamento italiano lo scorso febbraio 2011.

## Volano le esportazioni di Parmigiano e Grana padano: +37%

Volano all'estero le esportazioni di Parmigiano Reggiano e Grana Padano che fanno segnare in valore un aumento record del 37 per cento. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti relativa al primo trimestre del 2011 in occasione della divulgazione dei dati Istat sul commercio estero. A far

segnare incrementi rilevanti in valore sono anche altri prodotti simbolo del Made in Italy alimentare come l'olio di oliva (+21 per cento) e il vino (+14 per cento) senza tuttavia raggiungere i valori record dei due formaggi storici. Parmigiano Reggiano e Grana Padano rappresen-

tano da soli quasi il 40 per cento del valore delle esportazioni di formaggi italiani e hanno fatto registrare un aumento del 33 per cento nei Paesi dell'Unione Europea, del 49 per cento negli Stati Uniti e addirittura del 420 per cento in Cina nonostante la tradizionale opposizione al

consumo di prodotti lattiero caseari da parte dei cittadini asiatici. I risultati positivi a livello internazionale che vanno trasferiti alle aziende agricole dove negli allevamenti si deve fronteggiare un preoccupante aumento dei costi di produzione a partire dai mangimi che hanno fatto

segnare un rincaro del 17 per cento ad aprile 2011 rispetto all'anno precedente. Un forte limite alla crescita dei formaggi italiani all'estero viene dalle imitazioni che tolgono spazio ai prodotti originali. Il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano sono i formaggi italiani più copiati nel mondo.

**EUROPA** Storico appuntamento in Francia, predisposto un documento da inviare ai capi di Stato

## G120, da Parigi gli agricoltori lanciano la sfida

L'agricoltura nella sua dimensione sociale, economica ed ambientale è stata al centro della conferenza "La sfida alimentare. Gli agricoltori prendono la parola!", organizzata a margine della Presidenza francese del G20 e svoltasi a Parigi alla presenza di 240 responsabili, in rappresentanza di 120 organizzazioni agricole e degli agricoltori di 75 paesi (G120). Da qui è partito un appello ai ministri dell'agricoltura, ai capi di Stato e di governo degli Stati che compongono il G20, per sottolineare il carattere specifico e prioritario che l'agricoltura deve rappresentare per ciascun paese nell'ambito della sua sovranità alimentare. Coldiretti, con una delegazione guidata dal Vicepresidente nazionale Gennaro Masiello, ha partecipato allo straordinario appuntamento, contribuendo alla definizione della dichiarazione finale. Il documento ricorda che la missione principale dell'agricoltura è quella di alimentare la popolazione e che la sfida alimentare del XXI secolo richiede un aumento qualitativo e quantitativo della produzione; sottolinea la necessità di trasparenza e di conoscenza dei

mercati e delle scorte in tutto il mondo; incoraggia le organizzazioni internazionali competenti a stabilire delle norme di mercato e di prese di posizione sulle materie prime agricole, in modo da li-



mitare le speculazioni eccessive. Si promuovono inoltre l'istituzione e lo sviluppo delle politiche agricole nazionali, regionali e locali in concertazione con le organizzazioni agricole e rappresentative degli agricoltori, in grado di fornire un quadro adeguato per lo sviluppo di una produzione agricola sostenibile, capace di mobilitare investimenti, di sostenere lo sviluppo delle produzioni locali, di rendere accessibili le aree rurali e di assicurare la vitalità delle attività agricole per garantire un reddito de-

cente agli agricoltori; l'inseadimento dei giovani ed il rinnovamento generazionale. Infine, si chiede di limitare la perdita del terreno utilizzato per l'agricoltura, l'appropriazione transnazionale delle terre produttive e garantire il mantenimento dell'accesso alla terra da parte degli agricoltori e lo sviluppo dei terreni agricoli. Contestualmente alla firma della dichiarazione, l'Ocse e la Fao hanno presentato l'Agricultural Outlook per il prossimo decennio, dove si prevede che la produzione agricola globale crescerà dell'1,7% all'anno in media rispetto al 2,6% del decennio precedente. "La crescita più lenta - scrivono gli esperti delle due organizzazioni - è attesa per la maggior parte dalle coltivazioni, soprattutto semi oleosi e cereali grezzi, che affrontano costi di produzione più elevati". Stando al Rapporto, i prezzi delle materie prime agricole dovrebbero calare dai picchi raggiunti all'inizio del 2011, ma in termini reali si prevede che, rispetto al decennio precedente, nel periodo 2011-20 saliranno in media del 20% per i cereali e del 30% per la carne.

**ECONOMIA**

## Riso, budget da mantenere nella Pac post 2013

La consulta di settore della Coldiretti ha approvato le linee programmatiche proposte per regolamentare l'Organizzazione Comune di Mercato del riso dopo il 2013. Il documento, legato al progetto di filiera agricola italiana, è stato sottoscritto e condiviso dal resto della filiera risicola. Nella definizione della Politica agricola europea (Pac), la Commissione Europea ha da sempre riconosciuto la specificità del settore riso nel preservare l'integrità territoriale, tutelare la biodiversità e gestire efficientemente il sistema irriguo. In questo contesto, il settore propone che nella Pac post 2013 siano confermate tutte le risorse che attualmente regolano il comparto del riso; allo stesso tempo, chiede il mantenimento dell'aiuto specifico erogato in funzione del ruolo ambientale che la risaia svolge e a tutela dei maggiori costi di produzione che il produttore risicola sopporta per rispettare l'ecosistema e mantenere l'equilibrio idrico del territorio. Nella futura Politica agricola comune vanno inoltre implementate tutte quelle misure che possono favorire il contenimento dei costi, miglioramento dell'efficienza e il consolidamento del reddito attraverso: forme assicurative agevolate sia sul reddito che contro le calamità naturali; sostegno allo stoccaggio presso le strutture dei risicoltori per favorire una maggiore fluidità dell'offerta attraverso la graduale immissione del prodotto sul mercato (questo contribuirà alla stabilizzazione dei prezzi, evitando il concentrarsi dell'offerta solo in determinati periodi della campagna); reti di salvaguardia nei casi di crisi di mercato; miglioramento dei rapporti interprofessionali e della contrattualistica, utilizzando tutte le forme di aggregazione; interventi per la valorizzazione e la promozione con particolare attenzione allo sviluppo di filiere corte.

CONTINUA DA PAGINA 1

A volte, è vero, non ci riusciamo per problemi di autorevolezza. Quattro ministri in quattro anni non ci aiutano e non danno una buona impressione. Ma c'è anche problema di volontà, come dimostra la vicenda della legge sull'etichettatura d'origine che non si sta proponendo a livello comunitario. Ma anche altri comportamenti ci lasciano dubbiosi. Nel Rapporto si cita il caso Simest. Con quale autorevolezza e credibilità un sistema paese dice di voler combattere il Made in Italy fasullo nel mondo quando lo stesso Stato finanzia quelle imprese che producono italian sounding? Nel

momento in cui abbiamo denunciato la vicenda mi sarei aspettato un intervento normativo per impedire che potesse ripetersi in futuro. Non mi risulta che sia successo. Ancora, in questi giorni si sta discutendo del fatto che su alcuni prodotti si ha l'origine ma di fatto l'etichetta è illeggibile e, nel caso dell'olio, è stata annunciata una norma in proposito. Pensavo che anche qui le dimensioni delle scritte si potessero cambiare senza dover ricorrere a un iter legislativo che richiamasse l'Unione Europea e, invece, si è scelta proprio questa strada sapendo che non si sarebbe arrivati a niente. Ciò mi fa pensare fino a che punto si voglia essere trasparenti, e lo stesso discorso vale per i dati delle importazioni di

materia prima dall'estero. Perché non vengono resi pubblici? Insomma, sembra che, al di là delle grandi dichiarazioni, si è ancora soggetti a quella pressione che la trasparenza non la vogliono. Non dimentichiamo che la stessa legge 203 fu denunciata in Europa dal sistema industriale italiano. E pure la Gdo, se volesse, potrebbe tranquillamente dividere tra prodotti italiani e non. Iniziative come la presentazione del rapporto sulle agromafie sono dunque importanti per portare l'opinione pubblica a farsi sentire su chi le leggi le fa. Da parte nostra, dei nostri produttori, del mondo che Coldiretti rappresenta, l'impegno continua, un impegno forte deciso e convinto che non si ferma alla denuncia

ma punta a mettere in piedi qualcosa di più concreto e operativo per far sì che le cose cambino davvero. Il progetto attivato per una filiera agricola italiana va proprio nella direzione di accorciare la filiera per restringere gli spazi in cui la malavita si possa organizzare, trasferendo il valore aggiunto al consumatore e al produttore e contribuendo a svincolare quest'ultimo da quegli elementi di difficoltà che rischiano di farlo cadere vittima della criminalità. In attesa di definire la legge sull'etichettatura, il percorso di individuare un marchio territoriale collettivo che valorizzi agricoltura italiana è un contributo a tutela del made in Italy, nell'interesse non solo del settore agricolo e del consumatore, ma del-